Prof a lezione da Galimberti «Fate un test di personalità»

Oltre 500 persone alla conferenza di Servigliano, appello per riformare la scuola

L'INCONTRO

SERVIGLIANO «I sentimenti s'imparano. Per natura abbiamo solo pulsioni». Quindi occorre una costruzione attenta nella quale devono intervenire bene ed in modo armonioso la famiglia, la scuola, la società. Un percorso difficile nel quale si forma la personalità umana, dall'infanzia all'adolescenza.

La platea

Il famoso filosofo, psicanalista e scrittore Umberto Galimberti parla di fronte ad oltre 500 spettatori, in gran parte insegnanti, nell'incontro all'hotel San Marco di Servigliano, organizzato nell'ambito del progetto "Ricominciamo da scuola" promosso dall'associazione Wega con la Fondazione Carisap, in collaborazione con l'Isc di Falerone e Servigliano, col Comune di Servigliano, sull'educazione emozionale rivolta ai docenti dell'istituto. «Un percorso grazie al quale gli insegnanti hanno messo in atto modalità didattiche innovative» ha detto la dirigente Patrizia Tirabasso. Galimberti porta alla luce debolezze, sbagli, ipocrisie, negligenze del sistema e della filiera educativa italiana, bacchettando sonoramente. La famiglia. «Non bisogna fare attenzione solo al malessere fisico, ma anche a quello psicologico dei ragazzi. I genitori devono avere il coraggio di dire dei no decisivi laddove occorre, essere genitori amici è un'ipocrisia. L'autorità è necessaria e gli stessi ragazzi la desiderano. I bambini poi non vanno tenuti esonerati dal dolore, dalla sofferenza, dal negativo. Esperienze che contribuiscono alla formazione della personalità». E ancora il filosofo. «Assurdo regalare troppo e subito ai bambini, si uccide il desiderio e la soddisfazione nell'esaudirlo. Occorre che ci sia capacità di conquista. I genitori devono parlare con i figli, ascoltarli non per plasmarli con i loro pareri, ma manifestando interesse per il loro mondo». La scuola. «L'insegnamento deve prima formare l'essere umano, educare e poi trasmettere tutto il resto. Ma questo non lo può fare. Ci sono classi troppo numerose – continua Galimberti - e insegnanti non adeguatamente preparati per educare alla formazione emotiva e sentimentale dei ragazzi quindi alla costruzione della personalità, specialmente nella scuola media. E' assurdo che non si faccia a un insegnante un test di personalità, per stabilire se ha empatia, capacità comunicative e di catturare l'interesse dei ragazzi, motivare, conoscere la psicologia dell'età evolutiva. Se non ha capacità deve andare via. Quindi no allo status di ruolo, che garantisce comunque la permanenza. La scuola italiana è stata pensata per creare posti per i docenti e non per educare. L'istruzione trasmette contenuti, l'educazione fa passare dal bullismo senza sentimenti alla scoperta dell'emozione. Poi la scuola non sia assoggettata al volere dei genitori, che vanno tenuti fuori, poiché interessa loro solo il voto e la promozione dei figli e non la loro educazione e formazione. Quindi prima formiamo l'essere umano, facciamo entrare più letteratura, mentre la tecnica i giovani la imparano velocemente».

«Assurdo regalare troppo ai bambini Il desiderio si uccide nell'esaudirlo»

Sopra il famoso filosofo, psicanalista e scrittore Umberto Galimberti durante il suo intervento e sotto una parte della folta platea all'incontro che si è tenuto al San Marco di Servigliano

Il disagio

La società. «I giovani non soffrono solo un disagio psicologico ma anche un guaio culturale. Manca loro il futuro. Manca lo scopo della vita, quindi le risposte ai perché, in un contesto dove in principio è il denaro generatore simbolico di tutti i valori. In 300-400 l'anno si suicidano. Dai 15 ai 30 anni un giovane ha il massimo della potenza creativa, ma il 39% di essi è disoccupato. Dal 2000 a oggi sono espatriati 5 milioni di giovani. Se ne vanno le menti migliori».

Francesco Massi

© RIPRODUZIONE RISERVATA